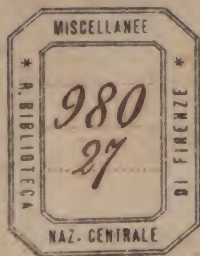
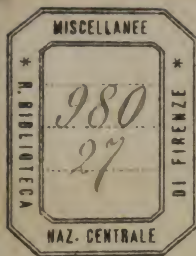

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
980
27










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
980
27

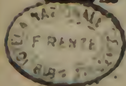
XXXIX

27 261

ℂ LA Rappresentatione di sancto Venâtio Martyre di Iesu Christo.







¶ Rappresentatione di sancto Venãtio martyre deuotissimo di Iesu Xpo.

¶ Lágelo annuntia la festa.

SAlute sia di quel che mai non erra
& della madre sua fonte d'amore
uolendo al uero ben tirar chi erra
& muouer per exemplo il peccatore
di san Venantio, la sua aspra guerra
uedrē che uinse ogni mondano errore
& se attenti col cuor uoi starete
della sua morte apieno intenderete.

Venantio comincia a meditare la uita sua: & fa pposito dare ogni cosa per Dio: & fra se medesimo dice cosi.

Quanto piu penso dolce Giesu mio
a questo ingrato, cieco & falso mondo
cresce nel amor tuo tanto el disio
che quasi per dolceza io mi confondo
io so pur ch'io son terra: & tu se Dio
io pien di uitii; & tu se puro & mondo
& mal puo il sōmo ben colui fruire
che uuole al mondo & a Giesu seruire
Ricordomi Signor di quel bel decto
che tu dicesti con tua propria boccha
chi uuol di charita farsi perfecto
doni per mio amor cio che gli toccha
s'io posso a tanto bene essere electo
certo sarebbe la mia mente sciocha
lassar di non fruir tanto thesoro
per farmi seruo d'ariento & d'oro
Ad q̄sto il cielo, el Redēptor m'inuita
a questo la ragion mi sprona & serra
fu mai nessun, che la gloria infinita
fruissi, sol per seguitar la terra
chi felice fu mai, in questa uita
che non uiuessi qualche uolta in guerra
dunq̄ i'uo dar per Dio q̄l che mi resta
prima chel corpo mio di terra uesta

Venantio ua col thesoro & truoua e poueri & dice loro.

Prendete in charita quel ch'io ui dono
& gratie a Dio, di tanto ben rendete

Vno pouero dice.

Cieco & zoppo, rattracto & sordo sono
& scalzo & nudo, come uoi uedete

Vn'altro pouero dice.

I'uogl'ire a san Iacopo al perdono
pero a me la charita farete

Venantio dando loro la elymosina dice cosi.

Cio che mi resta, uo che uostro sia.
siche restate con la pace mia

Venãtio si parte & mettesi un cilicio ĩ su le carne & aduiasi ĩuerso la Cauerna: & fra se medesimo dice.

Poi ch'io tho Giesu mio dato ogni cosa
i'uo che'l corpo penitentia facci
uoglio una uesta rigida & pilosa
& ir col corpo nudo a uenti, a ghiacci
colui che ne piacer, sua uita posa
la morte uiene: & si lo, tra d'impacci
non speri alcun tanto thesoro hauere
per uiuer sempre nel mondan piacere

Venantio ua ĩ piaza a predicare.

Tucti u'inuito, o chari fratei mia
a contemplar la gloria ch'e, infinita
quãdo ognun morto in q̄sto mondo fia
alhor uedra la sua peruersa uita
nessun speri del ciel trouar la uia
se non ha con Giesu la mente unita
lassate ir questi Dei, falsi & bugiardi
chel seruire a Giesu, non fu mai tardi

Vno della terra lo riprēde & dice.

Guarda chi uuol mandar la se per terra
arrogante, bestial, pouero & pazo
la giustitia gastiga ognun che erra
pero uogl'ir del Imperio al Palazo
el far col uino spesse uolte guerra

fa il ceruel di costoro ire a sollazo
Giugne allo Imperadore & dice.
Eglie ī piaza uno / o īpador giocōdo
chō messo ha enostri Dei giu nel pfōdo
Lo Impadore chiama el Caualiere.
Oltre su Caualier / ua con presteza
ch'intendo di ueder questo huō dabene
El Caualiere a birri dice.
Guardate ch'io non pigli una caueza
ch'io ui faro prouare amare pene
Vn birro adirato dice.
Colui mal puo usar la gentileza
che della zappa / o di contado uiene
costui e/ caualier di birreria
& pargli d'hauer gia la signoria
El caualiere ua in piaza & in ogni lato: & perche Venantio sera partito / nō trouādolo torna allo Imperadore & dice cosi.
Noi habbiā cerco ī piaza & in ogni lato
costui douette cicerchie mangiare
o sisara col uin forse azuffato
o uorra presto in pazzeria andare
Lo Imperadore dice.
E sara forse dallo error mutato
in dubbio el ben sempre siuuol pēsare
pur sia che uuol ch'io son certo di qsto
che essendo rosa / ella fiorira presto
Porphyrio truoua Venantio & dicegli come lo Impadore lo man da cercādo: & cōfortalo che ua / da alla morte & dice.
Venantio sappi che L'imperio uuole
& ha disposto di farti morire
colui ch'ama Giesu / temer non suole
anzi glie grato a tanto honor uenire
sai tu Venantio a chi la morte duole
a chi non pensa al uero ben salire
ma noi che del suo sangue siam lauati
non morendo per lui / saremo ingrati
Venātio lieto di qsta nouella dice.
Cotesto e/ quel thesor ch'io uo cercando
questo e/ sol quel che la mia mēte spera
che quādo al uiuer mio uengo pēsando
ogn'hora sono altro huō/da ql ch'io era
certo e/il morir: ma īcerto il cō: elq io
struggeci il tempo come al fuoco cera
mancan gli stati / ethesori: & le pompe
& ogni cosa la morte interrompe
I'uo dunque ir con la uictoria in mano
ad si leggiadra & gloriosa impresa
dirogli prima com'io son Christiano
& che la morte tien la falce tesa
o che felice & degno Capitano
e/ quel che uince ogni mondana offesa
certo io nō so qual morte al mondo sia
che tanto gaudio & pace all'alma dia
Venātio ua allo Impadore & dice.
Io son quel che cercando per la terra
hoggi mandasti / con tanto furore
& son uenuto sol per farti guerra
& per mostrar del mio Giesu l'amore
colui che di pieta le porte serra
porta la pena del commesso errore
siche ritorna ingrato a quella fede
doue ogni gaudio & ogni ben siuede
Lo Imperadore adirato dice.
Chi e/ questo uillan / superbo / engrato
che usa nel parlar tanto dispecto?
Venantio risponde.
Venātio i'sono il qual tāto hai cercato
che con ragion riprendo il tuo difecto
Lo Imperadore turbato dice.
Chel signor sia dal seruo hoggi beffato
e/ cosa da stracciar / per l'ira il pecto
Et uoltatosi a Venantio dice.
Raffrena cieco la tua pazza furia
ch'io nō sopportero piu tanta ingiuria
Venantio risponde.
Duolti di te & del peccato rio

& lassa andar questi tuoi falsi Dei
che se tu conoscessi un tracto Dio
uedresti e tuoi pensier quanto son rei

Lo Imperadore adirato dice.

Guarda a ql ch'e uenuto il regno mio
certo / o insensato / o pazo / o tristo sei
ma non e marauiglia in giouineza
mostrar tal uolta un po di leggereza
Se tu uuoi alli Dei farti propitio
tu harai del mio stato il reggimento
farotti per piu grato benefitio
che mai ti manchera oro / o argento
& se fedel sarai al nostro offitio
non dubitar ch'io ti faro contento
che se a mie sacri Dei ritornerai
el primo del mio Regno ancor sarai

Venantio ridendosene dice.

I' t'iso dir chi harei facto bene
lassar Giesu / per un mondan dilecto
dimmi se la riccheza mi mantiene
ch'esser non possi dalla morte stretto
se a qsta morte ognuno arriua & uiene
che hai tu dunque facto / o pouerecto!
stolto e ben quel che raguna il thesoro
perche lo tenghi in eternal martoro

Lo Imperadore a Venantio dice.

Vedi Venantio / i' ho disposto al tucto
che tu ritorni al nostro excelso Gioue

Venantio risponde.

E sara el corpo mio prima destructo
ch'io segua delli Dei lor false pruoue

Lo Imperadore dice.

Vuo tu de gliāni tuoi pdere il fructo!

Venantio.

Et ch'e ad me / se uiuer debbo altroue

Lo Imperadore dice.

Non ti doler di noi

Venantio risponde.

Ne tu di Dio
cieco insensato / maladecto & rio

Lo īperadore comāda chel Caualie
re lo meni al Prefecto della corte.

Hor oltre Caualier fallo legare
& al Prefecto con furor lo mena
& se non uuole alla fede tornare
di che nō lassi indrieto alcuna pena

El caualiere a birri dice.

Presto su birri / che state uoi a fare!
fate che gli habbi al collo una cathena
le man dirieto! & com'un ladro stretto
menatel con istratio & con dispecto

Mentre che Venantio ua legato al
Prefecto / fra se medesimo dice.

Hor sono Giesu mio de tuoi electi
hor mi chiamo io dolce Giesu contēto
hor potro io purgare e miei difecti
hor potro io pensare al tuo tormento
tu ī su la Croce e / o Signor mio m'aspecti
& io dolore alcun per te non sento
al men fuss'io in su quel legno posto
a pagar col mio sangue un tanto costo

El caualier giunto al Prefecto dice.

Questo e Venantio che la legge nostra
ua disprezando / cō danno & uergogna
& tanto crudo all'imperio si mostra
che gastigarlo al tucto ti bisogna

El Prefecto dice.

Chi crede delli Dei uincer la giostra
e si puo dir / che uagillando sogna
costui nō mostra apena quindici anni
el corpo suo nutrisce in tanti affanni
Che uuol dir quel ciliccio tanto grosso
quest'a e per certo un'aspra penitentia
io ti uo dare un bel uestire in dosso
se tu fai degli Dei l'ubidientia

Venantio al Prefecto dice.

Dimmi se per uestir di seta / o rosso
t'aro dalla morte resistentia!

El Prefecto dice.

No: ma lhuomo e nel mōdo reuerito

Venantio risponde.

Dunque che parli cieco rimbambito?

Seguita Venantio.

Guardate a quel chel mondo ci conduce
dunque pe panni la uita e/ sublima
dunque il uestire e/ quel che tanto luce
che la uirtu per questo non sistima
chi e/ q̃l che uirtu nel huom produce?
e/ egli el mõdo o/ uer la cagion prima
la uirtu sol/ con la bonta ristrecta
fa la uita mortal degna & perfecta

El Prefecto dice a Venantio.

Enon e/ tempo a spender piu parole
altro bisogna qui che fũmo/ o uento
quando l'infermo el rimedio nõ uuole
spesso aduien che n'e/ poi mal cõtento

Risponde Venantio.

Colui ch'ama Giesu/ temer non suole
anzi in pace sopporta ogni tormento

El Prefecto comanda al Caualiere
che sia battuto aspramente.

O Caualier/ fa che battuto sia
ch'io non uo sopportar piu uillania

El caualiere a giustitieri dice.

Su presto giustitier/ le uerghe in mano
fate che d'ogni parte il sangue uersi

Vno giustitiere dice.

Tu t'affatichi Caualiere in uano
esi soccorre lhuom ne casi aduersi
non uedi tu come condocti siano
nessuno apena ricto puo tenersi
i'so chi ho gia spento una lucerna

El Caualiere risponde.

Enon si uuole ir tanto alla tauerna

Venantio dice.

O dolce Iesu mio/ la tua clemenza
fa che descenda in questo seruo afflicto
mostra dolce Signor la tua potenza
a questo corpo nudo & derelicto
fammi dar d'ogni offeia penitenza
& ch'io paghi col sãgue il mio delicto
la tua misericordia/ o sommo Dio
fa che'nfiammi d'amore il corpo mio

Essendo Venantio bactuto & non
sentendo alcuno dolore dice.

Batta ognun quãto euuol la carne mia
ch'io non senti mai piu tanto dilecto

El Prefecto lo fa legare tucto & met
tere ĩ prigione; & comãda che mai
gli sia dato da mangiare/o bere in/
fino che non e/ morto.

Hor'oltre Caualier menalo uia
fagli legar le mani/ il collo el pecto
poi fa ch'alla prigion rinchiuso stia
senza cibo hauer mai/ legato & strecto
guai a colui che gli dara conforto
che sara come lui bactuto & morto

Essendo Venantio nella prigione
legato/ fa oratione & dice.

I'son dolce pastor la pecorella
che son rinchiusa ĩ q̃sto obscuro bosco
Vergine madre/gratiosa & bella
porgi la manna/ad si ferocke thosco
cammina a morte la mia nauicella
col tempo obscuro/ tenebroso & fosco
aiutala Signor/ dagli soccorso
da si aspro/ feroce & crudo morso

Subito s'adormẽta & uiene uno an/
gelo nella prigione & sciogliello tut/
to:& suegliato dal sonno dice.

Oyme che uuol dir q̃sto/io son disciolto
o amor di Giesu/ quanto sei grande
quãto e/ cieco/ ĩfelice/ ĩgrato & stolto
chi lassa di gustar le sue uiuande
q̃sto ha del mõdo ogni tormento tolto
questo a serui fedel sue gratie spande
questo l'obscuro tempo fa giocondo
questo e/ la charita di tucto il mondo

El guardiano della prigione ua a
uedere se fussi morto & dice.

I'uo ueder se quel Venantio e/ morto
ch'io so che douerrebbe esser transito
Et ueggendolo sciolto dice.
Chi t'ha soccorso ĩ questo tēpo porto!
guarda come glie fresco & colorito
Venantio risponde.
Giesu e/ quel che m' ha dato conforto
Giesu el seruo ha e giusti prieghi udito
lui e/ fonte / thesor / salute & guida
a chi nel nome suo sempre si fida
El guardiano della prigione ua al
Prefecto & dice.
I'ho ueduto di Venantio un segno
Prefecto / che mi par cosa stupenda
che muoia quiui / non far gia disegno
accioche presto il uer di cio comprēda
egli ha tanta prudētia & tāto ingegno
che par chel cielo al suo pregar s'arrēda
El Prefecto dice che uada per lui.
Hor'oltre Caualier / ua per lui presto
ch'intēdo di saper d'onde uien questo
El caualier si parte & ua per lui.
Passa qua fuor / che scampar non la puoi
altro bisognera chel dirupisti
Risponde Venantio & dice.
Fa pur del corpo mio quel che tu uuoi
che īsino a hor un poco honor n'acqui/
El caualiere dice. (sti.
Partito anchor tu non ti se da noi
i'scglio pur saper punire e tristi
El caualiere dice al Prefecto.
Eccho Prefecto quello scelerato
El Prefecto dice a Venantio.
Dimmi ribaldo / chi tha liberato!
Venantio risponde.
Se tu cieco uolessi intender bene
quanta forza habbi la bonta diuina
uedresti che ogni gratia in terra uiene
a quel ch'allei con humilta s'inchina
credi tu ch'io reggessi a tante pene
s'io non gustassi la sua medicina
fanne pur se nol credi un po la pruoua
& uedrai quāta gratia in Dio si truoua
El Prefecto dice.
Vedi Venantio e ti bisogna torre
da si aspro proteruo & dur pensiero
Venantio risponde.
Se Gioue al furor tuo me nō soccorre
sol di parole insino a hor sei fiero
El Prefecto lo fa mectere ī Croce &
abruciargli el pecto & dice cosi
Fatelo in Croce sopra un legno porre
chi ho disposto fargli dire il uero
poi lo fate col fuoco bruciar tucto
si ch'io uegha il suo cōpo arso & destructo
Venātio posto in croce dice. (to
Abraccia Giesu mio la mente el core
& fammi a tanto scherno patiente
ardimi Signor mio / di quello amore
delquale ardesti quel ladron pendente
dammi dolce Giesu di quel feruore
che desti a serui tuoi nel fuoco ardente
io son quel / Giesu mio / che tu creasti
& p me il sangue ī Croce ancor uersasti
Mētre che gli abruciano il pecto / sen
tēdo il dolor grāde piāgēdo dice.
Oyme che dolore e/ quel ch'io sento
hor son'io Giesu mio sospeso in Croce
hor conosco io el tuo aspro tormento
hor uegh'io quanto fu tua pena atroce
ome / che questo foco m'arde drento
ome questo dolor mabrucia & cuoce
o dolce Giesu mio i'son si stancho
che quasi p la pena io uengho mancho
El Prefecto dice.
Venantio che di tu?
Venantio risponde.
Tu lhai udito. El Prefecto.
I'non ti intendo
Venantio risponde.

Che uuo tu ch'io faccia !
El Prefecto dice.
Vuoi tu pero morire
Venantio riſponde.
Cieco ſmarrito
tu credi che la morte midiſfaccia
El Prefecto dice.
Guarda chi mi riſponde
Venantio dice.
O inuelenito
preſto uedra la morte a faccia a faccia
El Prefecto dice.
Villan ſuperbo
Venantio riſponde.
Et tu cieco inſenſato
come non ricognoſci el tuo peccato!

El p̄fecto lo fa legare a un legno baſſo & fagli porre il fūmo apie & batterlo aſpramēte: & comanda nō ne ſia leuato inſin che ſia morto.

Pigliatel preſto & ſopra un'alto legno
legategli le braccia / el fūmo ſocto
poi lo bactete el peccatore indegno
tanto ch'il uegha lacerato & rocto
puo fare il ciel ch'il tuo peruerſo īgegno
m'habbi a q̄ſto partito hoggi cōdocto
fate che non ne reſti pur le cuoia
ch'io uo chel traditor di ſtento muoia
El Caualiere lo mena dicendo.
Vienne ribaldo & mancator di fede
puo eſſer che chiarire i'non ti poſſa
Vno giuſtitiere dice.
Non creder di trouar da noi merzede
inſin chel corpo reſta in qualche foſſa
Venantio riſponde.
I'ſpero nel Signor che tucto uede
la cui potentia mai da me ſia moſſa
che mi dara tanta forteza in terra
ch'io haro la victoria a tanta guerra.
Venantio orando dice.
O pietoſo / clemente & giuſto Dio
o gaudio / o refrigerio / o lume īmēſo
o uerbo immaculato / eterno & pio
ardi di charita la mente / el ſenſo
Gieſu dona riposo al corpo mio
ch'altro che te dolce Gieſu non penſo
fra Lupi nudo e/ il tuo infelice agnello
ſiche ſoccorri ad ſi crudel flagello
Mentre che lo bactono dice.
Coſi fu el mio Gieſu preſo & legato
coſi fu el corpo ſuo di ſangue intriſo
coſi fuſti Gieſu mio flagellato
coſi era percoſſo il ſancto uiſo
ome ſe il corpo che fu ſi beato
doue contempla & guarda il Paradiſo
fu per me Gieſu mio a tal flagello
i'ſarei ingrato a non morir per quello

El caualiere lo ſcaccia legato & parteſi dicendo.

Laſciatel qui tanto chel ſia tranſito
che mi par quaſi nel uederlo / morto
ſo che ſe il corpo non ſara nutrito
che douerrebbe hauer poco conforto
El caualiere ua al Prefecto & dice.
Prefecto noi lhabbiā tanto ſchernito
che s'aiuto dal ciel non gli fie porto
tanto e/ poſſibil che uiua quattro hore
quanto ueder uolar lo Imperadore
Venātio eſſendo ſolo / fa oratione.
O dolce Gieſu mio / pien di dolceza
o Gieſu del mio cuor conforto & duce
o ſancto amor ch'ogni tormēto ſpreza
o ſōmo ben che a uita lhuom cōduce
o diuina potentia & gran forteza
o chiara radiante & ſomma luce
o padre delli afflicti exaudi in terra
el ſeruo tuo / che e/ poſto ī tāta guerra

Vno Angelo appariſce a Venātio & dandogli una ueſta biancha lo conforta & dicecoſi.

Prendi Venantio questa biancha uesta
& sta pur per Giesu constante & forte
per te lo Imperio abassera la testa
per te mutar uedrai tucta la corte (sta
uedrai tornare el piãto ĩ gaudio & ĩ fe/
& uedrai del Prefecto ancor la morte
habbi pur nel Signor la tua speranza
che q̃sto al mõdo ogni thesoro auanza
Mẽtre che sirieueste/tucto lieto dice.
O felice/gioconda & lieta uita
o amor di Giesu quanto e/ perfecto
dapoi che in cielo a tanto ben m'inuita
io uo arder per Dio la mente el pecto
anima mia quanto sei tu gradita
ome chi senti mai tanto dilecto
ome dolce Giesu ch'io ardo tanto
che per dolceza iubilando canto
Anastasio infidele ua per uedere se
Venantio e/ morto & dice.
Io uo ueder se quel seruo di Dio
e/come io credo/ ancor di uita priuo
Vedendo Venantio uiuo dice.
Che uuol dir questo ome Venãtio mio
io non credetti mai uederti uiuo
Risponde Venantio.
Quel Verbo eterno imaculato & pio
dato m'ha per victoria el sancto uliuo
tal che in uan s'affatica ogni potenza
che cerca contro a Dio far resistenza
Anastasio conuertito dice.
Hor cõfesso io cõ tucto el cuore & tẽgho
la fede di Giesu suprema & uera
ogni error dal mio cor discaccio & spẽ/
solo ĩ Giesu la mẽte el core spera (gho
a te con tucto il cor Giesu mio uengho
felice a seguitar tua sancta schiera
uoglio al pfecto il mio pẽsiero exporre
ch'io nõ so come Dio piu lo soccorre
Anastasio ua al Prefecto & dice.
Sappi Prefecto ingrato & pien d'errore
come uisto ho Venantio in tal letitia
che par che gliarda del diuino amore
siche scaccia crudel tanta nequitia
El Prefecto adirato dice.
Oyme fortuna che mi scoppia il cuore
doue e/ Gioue crudel la tua iustitia?
El Prefecto dice al Caualiere.
Menalo Caualier qui/ con presteza
chel cuor di rabbia misifende & speza
Mentre chel Caualiere ua p Venã/
tio/el Prefecto dice ad Anastasio.
Guarda Anastasio mio quel che tu fai
tu sai cõ quãto amor t'ho sempre amato
Anastasio risponde.
Prefecto col ceruello a spasso uai
i'misento per Dio tucto infiãmato
El Prefecto adirato dice.
I'so che presto tenepentirai
cieco/ ribaldo/ maladecto/ engrato
El Prefecto al Caualiere dice.
Menatelo in prigion/ pero chi uoglio
ssogar cõ questo tristo el mio rigoglio
El Prefecto a Venantio dice.
Puo fare il ciel Venantio ch'io nõ possa
mutarti dallo error falso & bestiale!
Risponde Venantio.
O mente ingrata che non ti se mossa
al rauederti ancor di tanto male
colui ch'aspecta al pentirsi alla fossa
il suo pentirsi alhor poco gli uale
siche segui infelice el mio consiglio
se uuoi scampare dall'eternal periglio
El Prefecto adirato comãda gli sia
cauato edenti: & che sia socterra/
to nella terra insino alla gola/ &
che quiui sia lasciato.
Fagli con una pietra trarre edenti
& insino al collo uiuo lo socterra
i'misento arricciar mille serpenti
puo fare il ciel che regha a tãta guerra

o Gioue ingrato perche lo consenti
tu suoi pur gastigare ognun che erra
El caualiere a giustitieri dice;
Prendete giustitieri ognuno un sasso
& tucti edenti sua mandate al basso
Venantio orando dice.
Miserere di me Signore immenso
exaudi eprieghi di chi tanto t'ama
Giesu, tu uedi el mio dolore intenso
ogni neruo al morire inuita & chiamā
infiamma Giesu mio ogni mio senso
ch'altro che te, Signor, mia uita brama
quel sangue che per me Giesu uersaui
de fa Signor che la mia boccha laui
Hora lo socterrano; & Venantio
orando dice cosi.
Pace dolce Giesu, che piu non puote
reggere a tanti stratii el corpo mio
la carne afflicta, el senso mi percuote
soccorri il seruo tuo pietoso Dio
che ch'io sento el Dimō che miscuote
el mōdo ancor combatte ingrato & rio
porgi soccorso a questo corpo stancho
presto dolce Giesu ch'io uengo mācho
Langelo uiene a Venantio & dice.
Non temer seruo di Giesu perfecto
perch io son sempre teco in ogni lato
leua pure a Giesu la mente el pecto
perche lui e, quel ti fara beato
quello e, nel ciel sopr'ogni coro electo
il qual con tucto el cuore a Dio se dato
ond'io ti benedico el sancto uolto
accio ch'ogni dolor da quel sia tolto
Venantio guarito della boccha; &
uscito della fossa, per grande al/
legreza dice.
Viua sempre colui che mori in Croce
uiua quel che pagho l'humane offese
uiua quella tonante & chiara uoce
laquale in terra per noi carne prese
uiua quel ch'a saluarci e, si ueloce
che sempre tien p noi le braccia extese
uiua con tucto el cuor Giesu uerace
salute a suoi fedel, triompho & pace
Venantio siparte & subito comin/
cia a predicare: & predicādo dice.
Tornate ciechi al Redemptor del cielo
non indugiate, che la morte corre
chi uuol Giesu fruir con sommo zelo
conuien la mente dal peccato torre
colui ch'a gliocchi tien l'obscuro uelo
mal puo nel sōmo ben la mente porre
tornate fratei mia, chel ciel u'inuita
a posseder la gloria ch'e, infinita
Vno conuertito dice.
Ome tanta dolceza d'onde uiene
ome ch'io midistrugho piu che neue
Venantio dice loro.
Volete uoi fuggir l'eterne pene?
seruire a Dio, in questo tempo brieue
Vno dice cosi.
O felice, giocondo & sommo bene
scampaci dalla morte obscura & grieue
Hora chieghono el baptesimo a
Venantio.
Et tu bapteza noi, con puro core
Venantio baptezandogli dice.
Io ui baptezo nel suo sancto amore
Vno ua a manifestarlo al Prefec/
to & dice cosi.
Sappi Prefecto che ueduto habbiano
Venantio baptezar di molta gente
El Prefecto adirato dice.
Puo fare il ciel, chel mio poter sia uano
maladecto sia Gioue: & chi il consente
se'l ciel nō mi sprofonda cō sua mano
i'uoglio esser piu crudo ch'un serpente
El Prefecto al Caualiere dice.
Menalo Caualier ch'io mideuoro
& mugghio & soffio piu chē nō fa ū thoro

El caualiere a Venantio dice.
Puoi far Venantio che tu sia si crudo
contro a chi ti darebbe honore & fama
Venantio risponde.
S'io fussi come te di pieta nudo
Sarei ingrato a quel che tanto m'ama
El caualiere a birri dice.
Menatel uia / che per la rabbia sudo
i'so apunto quel che costui brama
El caualiere al Prefecto dice.
Eccho Venantio che la morte aspecta
el ciel contro di lui grida uendecta
El Prefecto a Venantio dice.
Dimmi ribaldo / d'onde uien che io
nō ti posso mostrar la mia potentia!
Risponde Venantio & dice.
Viene dal poter del mio pietoso Dio
che mostra a serui suoi la sua clementia
credi tu / cieco / ingrato / iniquo & riō
poter / contro a Giesu / far resistentia!
Decte queste parole / subito al Prefecto gli piglia el male: & cade a terra della sedia & dice.
Oyme / oyme / che uuol dir questo
i'ardo / iscoppio / soccorrete presto
Manda per li medici & dice.
Fate uenir Doctor di medicina
che par ch'io mi deuori infino all'osso
o alma afflicta / misera & tapina
che m'hai si aspramēte hoggi percosso
Vno seruo ua a Medici & dice.
E bisogna operar uostra doctrina
perche il Prefecto e/ gia di uita scosso
uenite presto / per chi ho paura
che non uadi a trouar la sepultura
Vnō Medico a glialtri dice.
Trouate l'Auicenna & Gliamporismi
Mesue / Hypocrate & l'Almansore
quel che'n segna curare e parocismi
Iacobo & Galien: ch'e/ buon Doctore
facciam pure argomenti & silocismi
che nel gridar consiste il nostro honore
& sopra tucto il uestir riccho & magno
e/ quel doue cōsiste hoggi il guadagnō
E medici giungonō allo infermo & uno di loro dice.
Saluiui Gioue: & sanita ui renda
che uuol dir questo mal tanto feroce
El Prefecto risponde a Medici.
Gioue non uoglio piu che mi difenda
ch'gli e cōtro a chi l'ama troppo atroce
come pieta di me presto ui prenda
chi sēto un fuoco che m'abrucia & cuoce
Vno medico per tucti dice cosi.
State Prefecto pur di buona uoglia
che presto ui trarrē d'affanno & doglia
E medici disputano insieme: & uno di loro dice.
Querendum est de signis & urina
de pulsu & gustu & de natura morbi
demum est ordinanda medicina
de cassia / dyasena & succi sorbi
Vnaltro medico dice.
Prendere multum brodium de gallina
uel iecur alicuius nigri corbi
& si mescioni grassum haberetur
credo quod sine mora sanaretur
Vno altro medico dice.
Voi fate di grāmatica un fracasso
i'uo parlar per lettera in uolgare
fatelo stroppicciare un po da basso
che suol molto allo stomaco giouare
Laltro medico dice.
Tu douesti studiare il babuasso
e si uuol Galieno un po trouare
qui dixit quod in estate sunt peiora
corpora que non sunt calidiora
El Prefecto gridando dice.
Soccorretemi presto / ome ch'io moro
i'ardo: i'mi consumo: i'scoppio tucto

l'abrucio di pena, l'mi diuero
i'uego a morte: onde ch'io son destructo
Vno medico dice.
Ponamus super corpus de roptoro
che suol fare al dolor molto buō fructo
El Prefecto morendo dice.
I'con'esso Venantio la tua fede
& maladico Gioue: & chi gli crede
Morto el Prefecto, il medico non sen'accorggendo dice.
Facciangli un'argomento
Vno dice.
Emi par morto
El medico dice.
No, che gli harebbe qualche cosa decto
e piglia nel dormir tanto conforto
che non gli bacte piu polso nel pecto
Vno dice.
Che uuol dir cħ gli ha facto il uiso torto
El medico risponde.
E, perche di renella egli ha difecto
Vno medico a glialtri dice cosi.
Andianne presto: perche il uulgo pazo
piglia spesso di noi nuouo sollazo
Vno ua allo iperadore & dicegli come il Prefecto e, morto: & come Venantio lha facto morire.
Sappiate Imperador come il Prefecto
in questo punto e, di uita transito
Venantio ha lo Dio suo tāto cōstrecto
che in manco di du' hore egli e finito
Lo Imperadore al Caualiere dice.
Presto menatel qui legato strecto
ch'io uo che del peccato sia punito
El caualiere a Venantio dice.
Viene al l'impador: che Gioue aspecta
ueder far del tuo corpo aspra uendecta
Lo Imperadore dice a Venantio.
Chi ti fa nel pensier tanto proteruo
figluol, di quel che l'Abysso gouerna?

Venantio risponde allo Imperadore & dice cosi.
Colui che e, stato del peccato seruo
non aspecti fruir mai uita eterna
fai tu perche felice i'fui conseruo
perch'io adoro la gloria superna
Lo Imperadore comanda che sia dato a Leoni & dice.
Fatelo da Leon presto squartare
ch'io mi sento di rabbia consumare
Venantio orando dice.
O dolce Giesu mio quanto piu penso
alla tua charita perfecta & sancta
tanto di te s'infiamma ogni mio senso
che'l cuor di gaudio & di dolceza cāta
tanto e, l'amore in te Signore intenso
che l'alma si distrugge tucta quanta
liberami Giesu, dal crudo morso
& dona al seruo tuo pace & soccorso
Vengono e Leoni & fanno reuerētia a Venantio & adoranlo: onde il popolo tucto ueggendo questo miracolo, cōfesso lo Dio di Venātio essere uero Dio: & p tāto uno di loro dice cosi a glialtri.
Certo la fede che Venantio tiene
e, quella che scampar ci puo da morte
Vn'altro ancora dice.
Sol da Giesu ogni soccorso uiene
per lui sol s'apre di pieta le porte
Vn'altro dice.
Giesu e, quel che suoi serui mantiene
Giesu Venantio fa constante & forte
Venantio dice a tucti.
Confessate fratei la legge sancta
Tucti dicono questo uerso.
Ognun Giesu col cuor confessa & cāta
Lo Imperadore sentendo questo si fa mettere Venantio in prigione: & lui si ua a ripesare.

Puo far che muoua co prieghi un Lione
& io non sia da Gioue apena udito
ome ch'io uengho in tal desperatione
ch'io son come il serpente inuelenito.
mettete presto Venantio in prigione
tanto ch'io pigliero di lui partito
ome ch'io sento ogni senso mancarmi
pero uoglio ire alquanto a riposarmi

Venantio essendo in prigione men tre che lo Imperadore siriposa dice cosi.

Dolcissimo Signor quanto piu guardo
alla gran charita, che mostro m' hai.
tanto del amor tuo m'infiãmo & ardo
ch'io dico spesso, o Giesu mio che fai
tal uolta i'sẽto al cor uenirmi un dardo
mosso sol da pietosi & sancti rai
che dice, anima mia, uieni al Signore
in Croce posto, sol per tuo amore,
Destasi Giesu mio tanta dolceza
ch'io sento al ciel uolar gliardẽti spirti
cõtẽplo alhor la tua somma belleza
ne posso pe sospir mio gaudio aprirti
el cuor che per amor sirompe & speza
uorrei pur Giesu mio tal uolta dirti
com'io son tuo suggecto, el piãto ĩmẽso
perturba per dolceza ogni mio senso

Lo Imperadore hauendo dormito sidesta: & comanda che sieno chiamati tucti edoctori di Astrologia & dice a suoi serui.

Fate presto uenire in mia presentia
quanti Doctor cison d'Astrologia
ch'io uo saper se Gioue, o sua potentia
uorra trarmi pero di signoria

Vno seruo ua & truoua gli Astrologi & dice loro cosi.

Fate ch'ognun senza far resistenza
che al nostro Imperador simetta in uia

Vno Astrologo dice al seruo.

Saprestu la cagione?

El seruo risponde.

No, chel signore
non dice esuoi secreti al seruidore

Vno Astrologo siuolta a glialtri & dice loro cosi.

Vuolsi molti strumenti & libri torre
se noi uoglian mostrar nostra scienza
chi uuole il fructo di quest'arte corre
bisogna cõ doctrina hauer prudenza
colui che si fa me necasi apporre
ha della Astrologia la sapienza
el uestir riccho, col parlar latino
apresso a chi non sa, fa lhuom diuino

Giungono gli Astrologhi & lo Imperadore dice.

Fate pensiero, o padri reuerendi
chiarire al tucto la dubbiosa mente
& perche il caso apunto ognuno intẽdi
dianzi m'adormentai subitamente
& uidi nel dormir casi stupendi
ch'ogni mio senso ancor senentsente
uidi duo cõ trombette andar uolando
& me & tucto il Regno minacciando
Diceuon nel parlare, ognuno imbiãchi
le mura: & mondi le piazze d'intorno
onde leuando gliocchi al cielo stanchi
uidi Venantio, pien di fiori adorno
poi uidi duo compagni ĩ modo frãchi
c'harebbon facto della nocte giorno
costoro in terra tanta acqua pioueuano
che poi le strade con furor correuano
Ciascun dell'acqua di costor prendeua
laudãdo quel come signor del mondo
poi quattro uenti in aria simoueua
chel regno mio mãdauon nel profõdo
poi una scura nebbia siuedeua
che nel pensarci tucto mi confondo
questo sogno feci io dianzi dormẽdo
& parmi in uerita caso stupendo

Vno Aſtrologo diſputando dice.

Videndum eſt in primis ſi comedit
nam ſolet multum cibus impedire
forte capitis dolor iſta dedit
a quo ſolent fantaſmata uenire

Vn'altro Aſtrologo dice.

Stultus eſt ille multum qui ſe credit
ſomnium poſſe ueritatem ſcire

Vno dice ridendo coſi.

Sapete uoi quando il ſognare e certo
quand'un ſitruoua col culo ſcoperto
Coſtor uogliono eſogni interpretare
& io non ſo quel ch'io cenaſſi hierſera
l'empierſi el cōpo & molto bē māgiare
ben ſai che'l fummo da nella uiſiera

Vno Aſtrologo dice ridendo.

Edouerrebbe in balordia mandare
doue s'impara la doctrina uera
diciangli pur che non tema di queſto
& ſopra tucto leuiam campo preſto

Gliaſtrologi uāno allo Imperado/ re: & uno di loro dice coſi.

Quāto piu con la mente il uer diſcerno
truouo il contrario di q̄l c'hai ſognato
ſappi che Gioue Imperador ſuperno
preſerua & guarda il tuo felice ſtato
faraſſi el nome tuo di fama eterno
uiui pur ſignor mio lieto & beato

Lo Imperadore da loro cento fiorini & dice.

Poi ch'io ſon fuor di ſi crudel martoro
date lor preſto cento fiorin d'oro

Gliaſtrologi ſipartono / & uno chriſtiano chiamato Porphy/ rio uiene allo Imperadore / & ſi gli expone tucto el ſogno & dice coſi.

Sappi ſignor chel ſogno che faceſti
dimoſtra del tuo regno il perdimento
que duo che cō Venātio andar uedeſti
erano il nuouo & uecchio Teſtamēto
coſtor gridauon forte / ognun ſiueſti
d'un uago / lieto & ſuaue ornamento
erano Euangeliſti equattro uenti
che ti faran ſentir nuoui tormenti

Seguita Porphyrio.

La nebbia che uedeui tanto obſcura
era la morte / che tu debbi fare
l'acqua che deſcendeua in terra pura
era la gratia che Dio uuol mandare
quel che gridaua mondate le mura
moſtraua di Venantio il predicare
queſto e/ del ſogno l'interpretatione
ſiche ritorna ingrato a contritione

Hauendo Porphyrio explanato el ſogno / lo Impadore coman/ da che gli ſia tagliata la teſta.

Fate a queſto ribaldo dar la morte (ſto
poi ch̄ gliha il ſogno mio ſi bene expo/
coſtui debbe hauer tracto oggi le ſorte
o ſi ſia forſe azuffato col moſto
ſe Venantio m' haueſſi a tor la corte
per rabbia mi darei la morte toſto
fate ch'io uegha il ſuo corpo per terra
ch'io incēdo gaſtigare ognun che erra

Porphyrio innanzi che muoia orando dice coſi.

Riceui Signor mio nel ſancto choro
l'anima poſta / a ſi crudel ſupplitio
de fa Gieſu che queſto aſpro martoro
mondi l'anima mia da ogni uitio
i'ſo ben Signor mio ch'un tal theſoro
merita ancor piu degno benifitio
altro dar non ti poſſo / o Signor mio
ſe non morir per te / pietoſo Dio

Partonſi certi poueri & uanno alla prigione a Venantio & uno dice all'altro.

Vogliā noi ire a quel Venātio ſācto
che forſe cipotre render la uiſta

Vn'altro pouero cieco dice.
Quād'un cieco/o rattracto e/ stato tāto
mal uolentier questo thesor racquista
L'altro cieco dice.
Guarda di nō far darmi ī qualche cāto
che tu suo sempre andar p la uia trista
Vno delli poueri dice a Venantio.
Venantio in charita priega el Signore
che ci dia della luce lo splendore
Venantio orando dice.
Come tu desti alla Vedoua uiuo
el figluol morto / per la tua clementia
come facesti di pietate un riuo
a muti & sordi / sol con tua presentia
come a quel che di luce n'acque priuo
mostrasti Iesu mio la tua potentia
cosi sana costor d'ogni tormento
accioche il nome tuo non resti spento
Rallumінati che furono e ciechi
uno ua allo Imperadore & di/
ce come Venātio fa assai mira/
coli nella prigione.
Egli e in prigione Imperador giocondo
Venantio / c'ha duo ciechi alluminato
la fede / el Regno tuo ne ua nel fondo
costui ha tucto el popol solleuato
Lo Imperadore dice al Caualiere.
Presto su caualier ch'io mi confondo
sei tu Gioue crudele adormentato?
El caualiere ua alla prigione &
dice a Venantio.
Viene īgrato / crudele / iniquo & tristo
ch'io so ch'al fin tu sarai poco acquisto
Essendo Venantio innanzi allo
Imperadore; lo Imperadore lo
exhorta & dice.
Venantio fa ch'al mio parlare attenda
torna alli Dei: & felice sarai
se a giusti prieghi mia figluol t'arrendi
la corona Regal del Regno harai.

Venantio risponde allo Impera/
dore & dice.
O cuor di Tygro chel uer nō cōprendi
perche tanto indurato & cieco stai
conosci il tuo errore & Xpo abraccia
se non uuoi che la morte ti disfaccia
Lo Imperadore comāda che Ve/
nantio sia strascinato.
Legategli le mani / e piedi anchora
el corpo suo per terra strascinate
& con furor poi lo tirate fuora
tanto che morto il suo corpo ueggiate
i'non posso posarmi in pace un'hora
s'io non uegho sue carne lacerate
fra pruni & brōchi / saxi & grotte & ster
fate chel corpo pel dolor si scerpi (pi
Venantio orando dice.
Prendi dolce Giesu l'anima mia
poi che la carne e/ per grā doglia spēta
& se tu uuoi ch'ancher percosso sia
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta
soccorri presto / o madre sancta & pia
tu suo pure a miei prieghi stare attenta
ome chel corpo Giesu mio s'arrende
se la tua charita non lo difende
Hauendolo strascinato un pezzo
credendo che fussi morto / lo la/
sciano nella strada dicendo.
Lascianlo qui / perche mi par mancato
e ueтra qualche fiera a deuorarlo
egli e tanto bactuto & lacerato
che Gioue sol potrebbe liberarlo
El Caualiere ritorna allo Impe/
radore & dice.
Se non e/ Imperador resuscitato
il mondo tucto non potre scamparlo
& perche e non ne resti in terra fructo
noi lhabbiamo alle fiere dato tucto
Vna donna uede Venantio cosi
per terra / rizalo & dice.

Vienne figluolo a riposarti alquanto
ch'io tiuegho nel sãgue itriso & morto
Venantio leuando gliocchi al cie
lo dice cosi.
O padre sempiterno / o lume sancto
dona a Venantio tuo qualche conforto
uedilo nudo / lacerato & infranto
siche guida Signor mia naue in porto
La donna dice a Venantio.
Vienne seruo di Dio a riposarti (ti
ch'io uo il tuo corpo figluol mio lauar
Venantio lauato dalla donna si
parte & comincia a predica
re & dice.
Non crediate fratei che morto sia
che Dio non abandona eserui suoi
tornate ciechi alla diritta uia
che c'e / di q̃ste gratie anchor per uoi
Molti conuertiti dicono cosi.
O fede sancta immaculata & pia
bapteza se ti piace eserui tuoi
Venantio baptezandogli dice.
Bapteziui el Signor / padre superno
& facci el nome uostro in cielo eterno
Vno ua allo Imperadore & dice.
I'ho Venantio ueduto & udito
baptezare a Giesu / di molta gente
Lo Impadore adirato comanda
che Venantio sia un'altra uolta
bacturo & strascinato & dice.
Guarda uillan superbo inuelenito
puo far che glihabbi uita di serpente
fate ch'unaltra uolta esia schernito
ch'io non so come Gioue non misente
i'son com'un thoro ferito in guerra
s'io nõ uegho costui morto per terra
Tucti li Romani dicono di uo
lere ire contro a Venantio per
dargli la morte: & uno di lo
ro dice cosi.
Noi uogliamo ãcor noi trouarci a q̃sto
che ci sie forse stato tradimento
Lo Imperadore a tucti dice.
Hor'oltre caualiere andate presto
che non morendo / mi fate tormento
Giungono a Venantio & uno dice
Tu non la scamperai brutto capresto
facciã chel corpo muoia nel tormento
battiãlo tucto cõ uerghe aspre & grosse
accioche muoia sol per le percosse
Mentre che glie battuto / pian
gendo dice.
Giesu risguarda il tuo seruo legato
Giesu nõ mi lassar ch'io uengho mãco
Giesu soccorri al mio infelice stato
Giesu fa il seruo tuo cõstante & franco
Giesu perdona a questo uolgo ingrato
Giesu da refrigerio al corpo stanco
Giesu la carne e / gia di sangue piena
Giesu fammi por fine a tanta pena
Hora incominciano a strascina
re Venantio & uno dice.
Hora siuuol legargli il corpo tucto
& strascinarlo per tucta la uia
insin chel corpo non sara destructo
riposo alcuno a quel mai non sidia
Vno Romano legandolo dice.
Eglie pur gia di sangue tanto bructo
che se gli scampa gran miracol fia
Venãtio mentre che glie strasci
nato dice cosi.
Aiutami Giesu presto / ch'io moro
q̃sto e / pure a un sol troppo martoro
Quando l'hanno strascinato un
pezzo / uno dice.
Noi l'habbiam tanto strascinato ch'io
non posso per la sete apena andare
L'altro Romano dice.
I'sento arso & destructo il corpo mio
i'uorrei qui una fonte trouare

Venantio priega Dio che facci usci
re l'acqua della pietra & dice.
Soccorri il seruo tuo clemente Dio
accio ch'io possa tua uirtu mostrare
fa che l'acqua descenda in questo masso
come facesti al deserto del sasso
Facta l'oratione / subito comin/
cio a uscire l'acqua d'uno masso
in modo che tucti si cõuertiro/
no: onde uno di loro dice.
Ome questo e/ un segno tanto grande
che non e/ tempo da stare a uedere
Laltro suo compagno dice.
Tempo e/ gustar di Giesu le uiuande
se noi uogliamo il sommo ben godere
Vn'altro compagno dice.
Tanta dolceza nel mio cuor sispande
ch'io non posso star ritto / ne sedere
Vn'altro compagno dice an/
chora cosi.
Tucti a Venantio perdon chiederemo
el baptesimo sancto prenderemo
Vno parla per tucti costoro &
dice cosi.
Perdonaci fratel tanto peccato
per la pieta di quel che mori in Croce
poi fa ch'ognun di noi sia baptezato
in questo diuo amor che tanto cuoce
Venantio ringratiando Dio
dice cosi.
Hor son'io Giesu mio lieto & beato
hor ti chiamo col core & con la uoce
Hora Venantio gli bapteza tut/
ti & dice cosi.
Come q̃sta acqua ui bapteza & monda
cosi il Signore ĩ uoi sua gratia infonda
Vno che ha ueduto baptezare q̃l/
li Romani / ua allo Imperado/
re & dice.
Trenta Romani a Venantio mandasti
che tucti sono a Giesu conuertiti
Lo Imperadore sistraccia le uesti/
menta & dice cosi.
Puo far che tanto stratio ancor nõ basti
i Dei bugiardi / perfidi & smarriti
chi dice che tu Gioue ci creasti
i suo dir che dal uer sison partiti
o tu lo fai perche stratiar mi uuoi
o forse gastigarlo tu non puoi
Lo Imperadore comanda che quel
li conuertiti sieno condocti in/
nanzi allui & dice.
Fategli tucti a me presto uenire
ch'io nõ so piu s'io mi sõ uiuo/o morto
se gli uorro del loro error punire
i'm'iuegho condocto a tristo porto
Gioue tu debbi ĩ ciel sempre dormire
la uergogna e/ pur tua l'ingiuria/el tor/(to
Vno p parte dello Impera/
dore dice a q̃lli cõuertiti
Ognuno in punto a cãminar simecta
perche lo Imperador nostro u'aspecta
Giunti li conuertiti dinãzi allo im
peradore / lo Imperadore dice.
O chari baron mia prudenti & saggi
lume specchio & splẽdor di nostra terra
uolete uoi lassarmi in tanti oltraggi!
& che la fede mia uadi socterra
quei che son p natura aspri & seluaggi
apena che alli Dei facessin guerra
& uoi che siete di stirpe Regale
uorrete esser cagion di tanto male
Volete uoi lassar la Cipta uostra
le pompe & lo stato / el gran thesoro!
dou'e/ chari figluol la pace nostra!
dou'e/ hora ĩ uecchieza il mio ristoro!
Io Dio che q̃sto cieco hoggi ui mostra
fu messo in Croce con pena & martoro
se non pote sestesso liberare
pensate ciechi che gratia puo fare

Vno di loro risponde & dice.
Noi crediam tucti in quello eterno bene
che mori in Croce / per nostro difecto
& potena scampar da maggior pene
ne il mondo tucto l'harebbe cōstrecto
ma quella charita che ci mantiene
uolendo dimostrar l'amor perfecto
con la sua morte in Croce pagar uolse
quel ch'Adã gia pel suo peccar ci tolse

Vn'altro Romito allo Impera / dore dice.
Tu hai percosso il suo seruo pietoso
con uerghe crude dispietate & grosse
poi senza cibo lhai tenuto abscoso
col fuocc hai facto le sue carne rosse
in Croce e/ stato poi senza riposo
& strascinato per ualle & per fosse
anchor non ha potuto tua potenza
far contro a questo sancto resistenza

Lo Imperadore disperato dice.
Che pos'io Gioue fare a questo tracto
s'io gli uo far morir / Limperio e/ perso
saro io tanto cieco / o tanto macto
ch'io uoglia per li Dei restar sōmerso
quando un sitruoua infelice & disfacto
ua poi pel mondo com'un ladro sperso
guai a chi torna di signor uassallo
che non rimonta a frecta insul cauallo
Pur perche in parte l'error sicorregha
fate d'argento cathene trouare
& perche la uergogna lor siuegha
gli uo legati a Roma rimandare
quiui la uita lor uo che silegha
se nessun mi uolessi biasimare

Lo Imperadore comanda che Ve / nantio sia messo in prigione.
Venantio sia alla prigion ridocto
poi ch'a tanto dispregio i'son condocto

Rimandati tucti li Romani a Roma legati: cō le mani legã te di drieto cō cathene d'oro subito li parenti loro che gia erano facti Christiani / fe / ciono exercito & deliberor / no di amazare tucti qlli che erano a Roma in luogo del / lo Impadore: onde uno ma / rauigliandosi dice cosi.
Che uuol dir tanto stratio & uillania
sarebbe mai L'imperio hoggi ĩpazato!

Vno Romano dice cosi.
E/ questa de Roman la cortesia!
questo e/ il merito grãde che ciha dato

Vn'altro Romano potente dice cosi.
O perfida & maluagia signoria
forse ch'a lhonor nostro egliha guardato

Vn'altro dice.
Se non sigastigassi il traditore
i'mi morrei per rabbia & per dolore

Hora ordinano le gente: & uno dice cosi.
Esiuuol ordinar di molta gente
armate & in punto come sirichiede
poi siuuol far morir subitamente
colui che in luogo del Imperio siede
dir sisuol per prouerbio & uolgarmẽte
che a un nimico e/ male usar merzede
consiste la prudẽtia in un che e/ saggio
nō muouer guerra mai sẽza uãtaggio

El primo delli Romani dice alli altri.
Trouate arme / coraze / ispiedi & dardi
ronche / celate / giannette & spuntoni
nessuno al ferir sia lento ne tardi
ognun la spada con furor rintruoni
cō l'occhio prōpto ognuno atõno guardi
la uita / per pieta non siperdoni
suona: speza: martella: rompi & taglia
cosi s'acquista honore in la bactaglia

Vna spia secreta ua a quello che era in luogo dello Imperadore & racconta ogni cosa & dice.

I'ho per nuouo caso hoggi compreso
che Roman presto adosso ti uerranno
d'onde il caso siuenga, i'non ho inteso
ma so che molta gēte armati glihanno
ageuol cosa eglie l'essere offeso
quando glinganni con silentio uanno

El reggēte dello Imperadore dice.

Su presto armate tucti: & sia che uuole
che piagha antiueduta assai men duole

Essendo tucti eRomani impunto s'assectauano per andare alla battaglia & uno di loro dice.

Facciā pur che qualchun facci la scorta
poi che senza pieta sangue sifaccia
non fe mai guerra la gente ch'e, morta
ne per dormir mai non siuinse caccia
lhonore al ciel di noi la fama porta
chi ha paura, non speri bonaccia
conforto a chi e, sauio non bisogna
prima morir siuuol c'hauer uergogna

Cominciādo la bactaglia uno Romano gridando dice.

Alla morte alla morte, taglia taglia
rompi, speza, fracassa: & gira forte
che credete uoi far bructa canaglia (te
all'arme all'arme, alla morte alla mor

Vno di quelli che era per lo Imperio dice.

A questo modo L'imperio siuaglia
questo e, lhonor che u'ha facto la corte

Vno Romano dice a tucti.

Non piu parole, o gente maladecta
el sangue grida al ciel per noi uēdecta

Eromani amazorono ognuno & uno di quelli dello Imperadore ua allo Impadore & racconta ogni cosa & dice cosi.

Sappiate Imperador come eRomani
t'hanno Limperio, el reggimēto tolto
sonci uenuti adosso come cani
come che cihanno nel sangue riuuolto

Lo Imperadore disperato dice cosi.

O Dei bugiardi, anzi insensati & uani
mai piu p risguardarui alzero il uolto
sia maladecto Gioue: & chi gli crede
& la sua maladecta & falsa fede
Corri Cerbero, corri al mio furore
& suegli & rōpi & straccia il corpo mio
maladecti sien gliannni, emesi & lhore
che m'han tenuto in questo mōdo rio
sia maladecto Gioue pien d'errore
& di Venantio el suo peruerso Dio
sia maladecto el cielo: & chi lo reggie
enostri falsi Dei: & la lor leggie

Lo Imperadore comanda che a Venātio sia tagliata la testa & dice cosi.

Fate a Venantio la testa tagliare
& poi uenghi la morte ch'io l'aspecto
su presto ch'io mi sento deuorare
p rabbia mi siscoppia il cuor nel pecto

El caualiere a Venantio dice.

Vienne ribaldo, tu nō puoi scampare
se gia tu non se il diauol maladecto

El caualiere al manigoldo dice.

Su presto manigoldo il coltel prendi
& fa chel capo dall'imbusto fendi

Venantio orando dice.

Tempo e, dolce Signor ch'ad te ritorni
il tuo seruo, che al mondo amasti tāto
tempo e, di ristorar gliafflicti giorni
tempo e, por fine al miserabil pianto
tempo e, Giesu che di gloria s'adorni
el corpo gia per le percosse infranto
pero Madre benigna, humile & pia
porgi dinanzi a Dio l'anima mia

Morto Venātio/li Romani ha/uendo preso il reggimento si/mettono impunto per andare cōtro allo Imperadore che era nella Cipta di Camerino: & uno dice cosi.

Hor che noi habbiā preso il reggimēto
esiuuole ire a trouar la corona
hor che felice habbiā fortuna el uento
esiuuol seguitar per la uia buona
q̄do uno ha nel suo cor graue tormēto
ogni sua forza in un tracto abandona
& perche far da noi nō possa scampo
uuolsi alla terra sua por presto il cāpo

Vno ua allo Imperadore & rac/conta come li Romani uengo/no per porgli el campo alla ter/ra & dice cosi.

Sappiate Imperador come eneuiene
di Roma molta gente alla tua terra
& per farti sentir piu graue pene
uoglion senza pieta muouerti guerra

Lo Imperadore disperato dice.

Tanta uendecta Gioue d'onde uiene
ome chel cuore per gran dolor siserra
i'uo prima che morte midisstrugha
che per uilta/o per paura fugha

Lo Imperadore fa armare il Ca/stello & dice.

Fate far terriati & sbarre a canti
& uectouaglia assai per munitione
a merli le uentiere & saxi tanti
che di salir nessuno habbi cagione
uuolsi alle porte hauer passauolanti
& bocche di spingarde al torrione
scure:rōche:scoppietti:archi & balestre
& che le forze sien gagliarde & preste

Li Romani simettono impunto & uno dice a tucti.

Ordinate le squadre/etamburini
& prima morte/chel tornare adrieto
su presto degni & franchi paladini
con l'animo uiril/giocondo & lieto
scuote il cauallo alla trombetta ecrini
che prima era benigno & mansueto
lhonor cisprona:& la uergogna īsieme
& chi non cura morte/nulla teme
Hor che noi siamo alla terra accampati
i'ui ricordo c'hor s'acquisti honore
quei son nel campo perfecti soldati
nequai non regna paura/o timore
facciam che sien destructi & lacerati
& che destructo sia quel traditore
tardi/o per tempo alla morte s'arriua
muoia el Tyrāno: & Roma sēpre uiua

Fanno la battaglia: & quelli di/drento escono fuori & rimet/tono li Romani: & essendosi li Romani ritirati indrieto: uno di loro dice a tucti.

Ome cōpagni mia siam noi si stanchi
ch'a questo modo indrieto citiriamo
se aduien che per uilta la forza manchi
lhonor/lo stato/in un punto pdiamo

Vn'altro Romano dice.

Su presto adunque caualier mie frāchi
i'uo ch'un bādo pel campo mandiamo
chel primo ch'alla porta enterra drēto
dati gli sien ducati cinquecento

Vno Banditore dice cosi.

Per tucto el campo hoggi bandir sisa
che'l primo ch'alla porta entrato sia
cinquecento ducati d'oro hara
& honorato sopr'ognaltro fia
& quel che drieto allui poi seguira
prouando ben sua forza & gagliardia
sara nella Cipta sempre honorato
dādogli grāde honor/richeza & stato

Fanno la secõda battaglia: & li Romani pigliano il castello & lo Imperadore istrauestito entra in uno bosco: uengono Orsi & Leoni & si lo diuorano: onde lui dice.

Hor son'io suenturato pur uenuto
a tanto stratio, che uiuer non posso
io son gran tempo Imperador uissuto
& hor mi truouo d'ogni bene scosso
perch'io nõ ho l'error mio conosciuto
pero il furor di Dio mi uiene adosso
che fiera e, quella, che si forte corre
Dio mi uorra pur la uita torre

Morto lo Imperadore, li Romani eschono del Castello col Carro triomphale: & con le spoglie & con le trombe: & quello che e in sul carro dice al popolo.

Hor che noi siã della uictoria al segno
torniãci a Roma al nostro padre sãcto
ĩpari ognun che uuol reggere il regno
di tener sempre di giustitia il guanto
quãdo un sicrede essere al mõdo degno
i spesso il gaudio siconuerte in pianto
chi uuol chel nome suo sia sempiterno
segua Giesu: & uiuera in eterno.

F I N I S.

Finita la deuotissima Rappresentatione di sãcto Venãtio martyre beato: Composta per messer Castellano Castellani. Stampata ad instantia di Maestro Frãcesco di Giouãni Bẽuenuto. Nel .1539.



